

Contrordine renziani

Promette tagli ai vitalizi ma insabbia la sua legge Così il Pd bocchia se stesso

Paradosso al Senato: il M5S chiede di discutere la norma Richetti e ogni volta i dem la fanno slittare. Ed evitano di ridursi gli assegni

FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ Non c'è nulla di più omerico della legge sui vitalizi dei parlamentari. Omerico nel senso dell'Odissea: come la tela di Penelope, la mitica proposta di legge Richetti sull'abolizione retroattiva degli assegni, infatti, si approva alla Camera di giorno e, una notte a settimana, la si disfa al Senato. Il Pd -come spesso masochisticamente accade- fa tutto da solo.

Il buon Matteo Richetti, renziano di ritorno che ha, con tenacia, legato il proprio nome alla legge, vive da molti mesi alla *cupio dissolvi* di una situazione paradossale. Situazione descritta in modo efficace per la prima volta in pubblico dal Senatore pentastellato Vito Crimi alla trasmissione *Radio anch'io* su Rai Radio 1: «Illudono (quelli del Pd, ndr) i cittadini approvando la legge in una Camera nella consapevolezza che nell'altra camera il Pd avrebbe fatto di tutto per bloccarla. Al Senato il calendario viene votato, anche quando uno solo dei senatori si alza, chiede una modifica al calendario varato dalla conferenza dei capigruppo». Continua Crimi: «Ed è da mesi che ad ogni conferenza dei capigruppo, quindi ogni settimana, che un senatore del Movimento Cinque Stelle, si alza e chiede la modifica al calendario varato dai capigruppo e la calendarizzazione immediata, prima degli altri provvedimenti, del disegno di legge sull'abolizione dei vitalizi. Ed ogni settimana il Partito Democratico vota con-

tro. Questo avviene da quando è stata approvata alla Camera. Non c'è da responsabilizzare la presidenza del Senato, la colpa sta nel Pd». La pantomima dei senatori Pd, sfinente, attraversa le stagioni.

Notate l'escalation del grottesco che avvolge la pdl. La fonte è il M5S, ma è controllata. Solo alcuni episodi. Alla Camera: agosto 2015, il M5S propone un ordine del giorno al bilancio sul ricalcolo dei vitalizi, ma viene dichiarato inammissibile. Agosto 2016, il M5S presenta due ordini del giorno al bilancio sui vitalizi dei parlamentari, chiedendo di applicare gli stessi parametri dei cittadini o almeno di introdurre un tetto agli importi: entrambi dichiarati inammissibili. Il 22 marzo 2017, il M5S presenta delibera in Ufficio di Presidenza per applicare la legge Fornero ai parlamentari e il Pd vota contr. Il 2 aprile, alle *Iene* il Pd promette di approvarla presto. Senonché, il 10 maggio il M5S propone «di abbinare la proposta di legge Lombardi, per il taglio delle indennità a quella Richetti», e il Pd vota contro; il M5S rinuncia alla quota riservata all'opposizione pur di far arrivare in Aula la legge Richetti. Che invece slitta a data da destinarsi perché manca il «parere della Ragioneria di Stato», non fornito perché, dopo 20 giorni dalla richiesta, il Parlamento non ha comunicato i dati necessari. Si va in aula senza il parere.

Dopo varie peripezie 26 luglio 2017 viene approvata la legge Richetti. Ma al Senato affon-

da nella palude stigia. In commissione Affari costituzionali, il 1 agosto 2017, l'allora capogruppo M5S Cappelletti, ne chiede la calendarizzazione urgente. Bocciata. Ed ecco la nuova richiesta di calendarizzazione urgente del provvedimento, per l'abolizione dei vitalizi, «nelle successive 5 capigruppo di Palazzo Madama del 12 e 27 settembre, del 17 e 26 ottobre e del 5 dicembre». Bocciata, bocciata, bocciata. Tanta pertinacia è stata dimostrata, a Palazzo Madama, solo col caso del senatore Vacciano, costretto a vedersi respingere le dimissioni a sfregio. Solo che qui si tratta solo del Pd, in un poco esaltante slancio masochistico.

Comunque ieri Crimi e i suoi tornano all'attacco. Si alza e chiedono l'ennesima calendarizzazione dei vitalizi «ai sensi dell'articolo 55 comma 7 del Regolamento del Senato». Risposta ufficiale: il Consiglio di presidenza del Senato si convoca «per mercoledì prossimo, 20 dicembre». Oggetto: «la questione della riforma dei vitalizi, anche alla luce dei pareri legali richiesti e pervenuti». Però incombono le vacanze natalizie. E dopo, pare, la fine della legislatura. E dopo, il destino dei vitalizi sarà in mano degli dei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUATTRO ANNI DI SCONTRI

A settembre 2013 il M5S presenta una mozione contro le pensioni d'oro. **Il Pd vota contro**

Nel 2014 il M5S presenta un ordine del giorno al bilancio della Camera sulle pensioni dei parlamentari. **Il Pd vota contro**

Il 7 maggio del 2015 il Pd approva una delibera sui vitalizi agli ex parlamentari condannati. **Il M5S si oppone**

Il 20 maggio 2015, il M5S presenta un emendamento per abolire i vitalizi. **Il Pd vota contro**

Ad agosto 2015 il M5S propone ancora un ordine del giorno sul ricalcolo dei vitalizi. **Viene dichiarato inammissibile**

Ad agosto del 2016 il M5S presenta due ordini del giorno al bilancio sui vitalizi dei parlamentari. **Entrambi vengono dichiarati inammissibili**

Il 22 marzo 2017 il M5S presenta una delibera in Ufficio di Presidenza per applicare la legge Fornero ai parlamentari. **Il Pd vota contro**

Il 10 maggio 2017 il M5S propone di abbinare la proposta di legge Lombardi, per il taglio delle indennità a quella Richetti. **Il Pd vota contro**

Il 26 luglio 2017 viene approvata la legge Richetti sui costi della politica. **Si arena in Senato**

Il 3 agosto 2017 il M5S presenta di nuovo un ordine del giorno al bilancio della Camera sulle pensioni d'oro dei parlamentari. **Viene dichiarato inammissibile**

P&G/L

